

Iran: un Quarto Reich

Versione 2.2

**L'asse di insorgenza Hamas-Hezbollah-Siria-Iran-Iraq:
 "un'armata brancaleone" o un Quarto Reich in fieri?**

di Mark Langfan

È comodo e rassicurante leggere superficialmente l'asse di insorgenza Hamas-Hezbollah-Siria-Iran-Iraq come un calderone di movimenti politici e gruppi terroristici distinti e molto diversi fra loro. Anche perché considerare invece questo insidioso amalgama come una singola, coerente macchina politico-militare porta poi ad ammettere una realtà inquietante e inconcepibile: e cioè che attualmente stia crescendo un Quarto Reich dotato di armi nucleari che si appresta a devastare ed annientare il mondo giudeo-sunnita-cristiano-buddista-indù. Tale conclusione smentirebbe l'erronea lettura attualmente prevalente, secondo la quale l'insorgenza irachena, Hamas e Hezbollah sono isolati gli uni dagli altri e dal vitale sostegno politico e militare di Siria e Iran. La triste realtà è invece che la guerra tra Israele e Hamas-Hezbollah da un lato e l'insorgenza irachena sostenuta dall'Iran dall'altro sono facce di una stessa medaglia, espressioni del nuovo asse facente capo all'Iran, un "Quarto Reich" lanciato contro l'America e il mondo.

Pertanto l'unica domanda seria da porsi è se tale Quarto Reich iraniano effettivamente esista. Ora uno stuolo di "esperti" è pronto a confutare tale idea, ripetendo compuntamente la balorda precisazione che "la Siria è alauita, mentre l'Iran è shiita", e che è quindi impossibile che fra i due paesi vi sia "un asse" funzionale. Non sarà inutile notare invece che gli Alauiti sono una setta segreta shiita che fa risalire le sue origini all'imam shiita Hasan Al-Askari, vissuto nel nono secolo. Questa setta shiita alauita di minoranza in realtà opprime la vasta maggioranza della popolazione siriana, di professione sunnita. E dunque l'asse del Quarto Reich è un puro asse shiita *duodecimano*. Inoltre se guardiamo agli esempi della storia, si può forse dire che prima dello scoppio della seconda guerra mondiale gli interessi di Italia e Germania fossero perfettamente allineati perché fra i due paesi ci potesse essere un efficace "asse militare"? No. In realtà trasponendo i termini alla situazione attuale, la Siria rappresenterebbe l'Italia, cioè l'elemento

debole, mentre l'Iran sarebbe la Germania, cioè l'elemento forte, del nuovo asse del Quarto Reich. In un parallelismo inquietante, negli anni trenta Mussolini sembrava quasi un partner alla pari di Hitler nell'Asse, così come Assad ora sembra un partner alla pari dell'Iran. In realtà oggi come allora di "Führer" ce n'è uno solo, nella situazione attuale il Presidente iraniano Ahmadinejad e la sua cricca di mahdisti millenaristi. L'Iran in effetti sta usando la Siria così come la Germania usò l'Italia, per facilitare le sue mosse strategiche degli "anni trenta" e poter quindi diventare dominante negli "anni quaranta". Il fatto che l'Iran abbia innescato l'illogica e inutile guerra degli Hezbollah può non essere un diversivo tattico per distogliere l'attenzione dal nucleare iraniano, ma costituire invece una mossa per spingere irrevocabilmente la Siria nel proprio abbraccio, così come fece la Germania con l'Italia con la guerra civile spagnola. Inoltre l'acquisizione,

molto prossima, del Libano da parte dell'Iran, per mezzo della sua divisione di *Waffen SS* (cioè gli Hezbollah) non è altro che una riedizione contemporanea in versione shiita dell'*Anschluss* (cioè stupro) nazista dell'Austria.

In sintesi, i componenti apparentemente disparati del Quarto Reich emergente si riforniscono reciprocamente come un asse, si difendono reciprocamente come un asse, e combattono l'uno per l'altro come un asse integrato: sono quindi un asse. Il fatto che l'Iran non abbia apertamente lanciato missili contro Israele dal proprio territorio non significa che il suo arsenale di materiali, uomini, "consiglieri tecnici" e il suo consenso "spirituale" non siano il sostegno fondamentale e sovrano alla guerra aperta di Hezbollah contro Israele. E analogamente, il fatto che l'Iran non abbia inviato soldati iraniani in uniformi iraniane in Iraq ad uccidere apertamente i soldati americani non significa che



non sia stato il rifornimento da parte dell'Iran di ordigni esplosivi letali, di finanziamenti e di personale all'insorgenza irachena come potenza sovrana, ad uccidere o lasciare invalidi centinaia di soldati americani e a fornire la spinta decisiva nella destabilizzazione dell'Iraq. Questa guerra silenziosa, ma letale, condotta dall'Iran contro l'America in Iraq punta chiaramente a ottenere una catastrofica sconfitta militare degli Stati Uniti in quel paese. Chiaramente gli sforzi nefasti fatti dagli iraniani nelle arene di Gaza, del Libano e dell'Iraq non rappresentano tentativi di ingerenza isolati, ma un impegno bellico ben orchestrato, integrato e concentrato che ha lo specifico obiettivo di distruggere i più vitali interessi, militari e strategici, degli Stati Uniti, nel golfo Persico e nel mondo in generale.

Ponendosi come una sorta di importante intermezzo, la minaccia di Saddam, con il suo profilo particolarmente appariscente, ha finito per occultare il pericolo, in realtà molto più consistente e temibile, di un pernicioso Iran islamo-nazista, che intanto ha incubato in silenzio il suo potenziale offensivo, aiutato dalla tecnologia nucleare fornitagli dai russi in cambio di denaro sonante. Anche nel 1940 la Russia aveva venduto ad Hitler il petrolio essenziale per il suo iniziale *blitzkrieg* contro Francia e Inghilterra. Ironia della sorte, la sconfitta del

temuto Saddam ha consentito all'Iran, a corto di fondi e per il momento ancora arrestabile, di sollevare la testa di fronte al mondo che può accertarne le cattive intenzioni prima che la situazione del paese protonucleare metastatizzi definitivamente, dando luogo a un Quarto Reich non più controllabile perché dotato di capacità offensive atomiche. Inoltre l'eliminazione di Saddam non ha per nulla mutato la pluridecennale e determinata corsa dell'Iran all'acquisizione di armi nucleari. Bushehr, per esempio, è stato commissionato ai russi nel 1995. In realtà, si può dire sia avvenuto l'opposto, senza il timore di Saddam, l'Iran ha potuto dichiarare apertamente e tautologicamente le sue ambizioni e la sua intenzione di procurarsi un arsenale nuclearizzato, se "minacciato".

Ma se dunque esiste effettivamente un Quarto Reich shiita, le conseguenze di tale fatto sono immediatamente drammatiche, preoccupanti e funeste. Prima di tutto, la Siria, questa moderna reincarnazione dell'Italia fascista, diventa immediatamente e de jure il nemico dell'America. Non è più un segreto che l'America può far finta di ignorare: la Siria ha un'importanza fondamentale nel sostenere e rifornire sia la guerriglia irachena che quella degli Hezbollah. La Siria è il fornitore chiave e funge da rifugio sicuro per le forze di Hamas, di Hezbollah e per l'insorgenza irachena. La Siria è dunque un belligerante attivo e impegnato contro l'America e Israele, non un semplice "osservatore passivo".

In realtà il fatto che sia gli Stati Uniti che Israele trattino entrambi la Siria come un "innocente" osservatore dell'insorgenza di Hamas, di Hezbollah e della guerriglia irachena garantirà una sconfitta parallela di Israele nella sua guerra di logoramento contro Hamas/Hezbollah e dell'America nella sua guerra contro l'insorgenza irachena. Assad Junior vedrà il proprio aperto sostegno di entrambi i fronti non solo come un'iniziativa a costo zero per se stesso, ma soprattutto come una potente fonte di legittimazione del suo regime. E perciò sarà erroneamente incoraggiato, come accadde a Mussolini, a raddoppiare i suoi sforzi di rifornimento e a riattizzare le fiamme di entrambi i conflitti. In realtà l'America deve adottare nei confronti di Assad lo stesso approccio di burbera severità, in stile "Operazione Canyon El Dorado" con il quale Reagan, tramite Bush, cercò di far ravvedere Gheddafi. Potrebbe essere sufficiente un avvertimento di questo tipo per persuadere il socio giovane e presentabile dell'Iran a scendere a più miti consigli e tagliare gli essenziali rifornimenti siriani alle insorgenze. Altrimenti l'inerzia disastrosa di Israele e Stati Uniti nei confronti della Siria permetterà ad Assad figlio di illudersi di essere ciò che era stato Assad padre, cioè un attore politico di peso e influenza, quando in realtà è soltanto una pedina dell'Iran. Parallelamente la popolazione sunnita dell'Iraq ha un interesse molto forte, visto che ne va della sua sopravvivenza, a sradicare l'insorgenza di Al-Qaeda di importazione siriana e in

Gli ordigni esplosivi improvvisati (IED) iraniani



Lo IED

(disegno in alto)

Fonte: Sunday Telegraph

di Toby Harnden, datato 20/8/2006

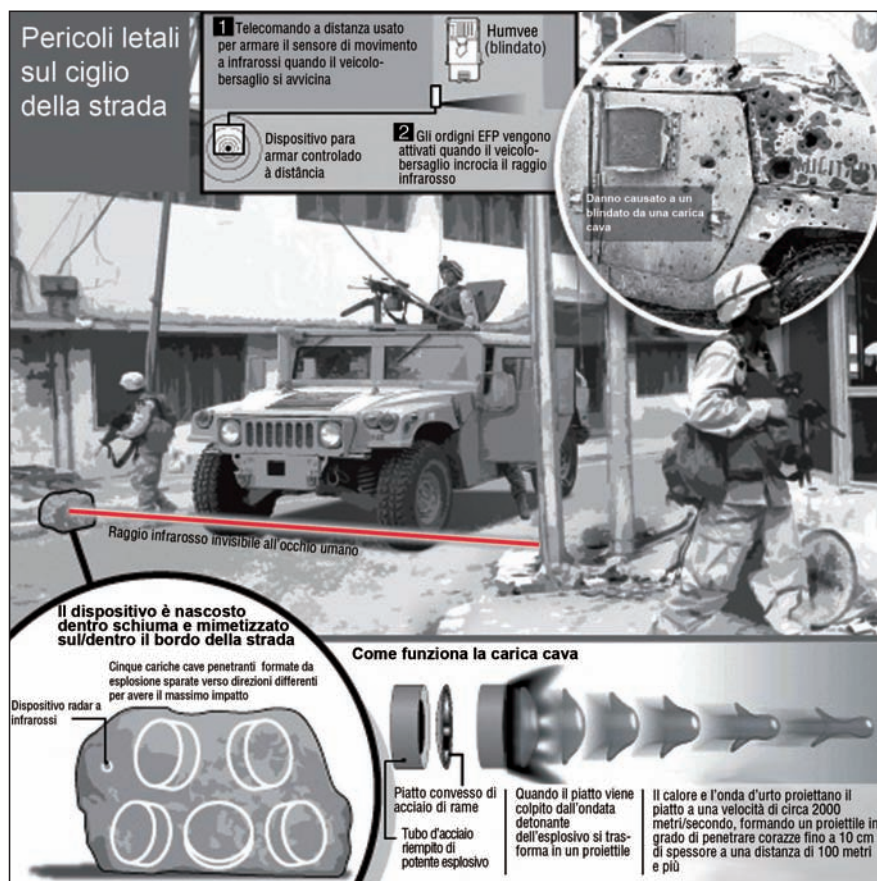
La scena

(disegno a destra)

Fonte: Sunday Telegraph

di Toby Harnden, datato 30/4/2006

© The Sunday Telegraph 2006



effetti a proteggere i soldati americani. Perché se gli Stati Uniti si ritirano i sunniti iracheni saranno sterminati dagli assi siriano e iraniano.

Se l'America non mette in campo immediatamente una risposta politica e militare alla realtà del Quarto Reich, la pace e la sicurezza mondiali andranno in frantumi in modo ancora più irrevocabile di quando gli Stati Uniti negli anni trenta ignorarono il rafforzamento esponenziale dell'asse del Terzo Reich. Negli anni trenta esistevano ampi oceani difensivi e la Germania non possedeva un potenziale nucleare e neppure aveva ampio accesso e controllo del petrolio. Oggi è vero l'esatto contrario: l'Iran ha un potenziale nucleare in gestazione e nel suo sottosuolo si trovano vaste riserve naturali di petrolio. Inoltre l'Iran si trova circondato da fragili "paesi di carta" sunniti, le cui ingenti risorse naturali di valore strategico sono necessarie per l'economia globale di oggi. Quest'area contiene i due terzi delle risorse mondiali accertate di petrolio e pertanto non è certo un "Vietnam". Come tale l'Iran possiede ed esercita un'enorme leva di influenza economica sulle superpotenze cinese e russa. Infine, a questa volatile miscela di elementi va aggiunto lo spiacevole fatto che la deterrenza basata sulla reciproca distruzione garantita (MAD) non agisce nei confronti dell'Iran da deterrente, ma da incentivo. Insomma la prospettiva non è per nulla incoraggiante.

Oggi l'Iran correttamente vede Israele come una proiezione *de facto* della potenza militare americana e come l'unico ostacolo rimasto alla propria egemonia sul Medio Oriente e sul mondo, così come Hitler considerò la Gran Bretagna il solo ostacolo alla sua egemonia in Europa. L'Iran ha imparato dall'errore della Germania nella seconda guerra mondiale e da quello di Saddam negli anni '90 e non spreca

tempo o energie ad occupare una Francia sconfitta o a consolidare un Medio Oriente scisso prima di tentare di distruggere Israele, avamposto degli Stati Uniti, l'equivalente attuale del Regno Unito di allora. In realtà l'apparente balcanizzazione dei regni sunniti ricchi di petrolio dà erroneamente l'impressione di una divisione strategica, che invece nasconde la forza crescente dell'Iran. Una volta che Israele verrà distrutta dall'Iran, si azzererà la capacità dell'America di condurre una guerra mondiale vincente contro l'Iran prima ancora che tale guerra cominci. Di conseguenza l'America può mettere in conto una serie continua di guerre di logoramento, sia fredde che calde, da parte di burattini armati dall'Iran contro Israele e le forze USA, visto che quel paese vuole liberarsi di questi unici ostacoli rimasti alla sua completa egemonia sul Medio Oriente. O in alternativa, sulla scia di una catastrofica sconfitta/ritirata degli USA in Iraq, l'Iran sicuramente occuperà militarmente l'Iraq meridionale fino alla Giordania. Brandirà allora una spada di Damocle sulle teste dell'Arabia Saudita, del Centro di Comando statunitense del Qatar e della Quinta Flotta USA nel Bahrein.

Se ora l'America non smette di cincischiare, e non entra in azione per proteggere se stessa e i suoi alleati dalla possibilità di un Quarto Reich, gli "anni trenta" diventeranno rapidamente gli "anni quaranta", o addirittura gli "anni cinquanta", in cui l'Iran avrà già vinto.

Mark Langfan ha pubblicato numerosi articoli sulla politica militare di Israele. Questo articolo (versione 1.0) è stato pubblicato su "Jewish Voice and Opinion", nel gennaio del 2007.

Sconfitta/ritiro USA dall'Iraq ed espansione iraniana: uno scenario da incubo

Fase uno: "Operazione mezza luna di Damocle"

Sulla scia di un fallimento catastrofico delle forze USA in Iraq che dia luogo a un loro completo ritiro da quel paese, l'Iran dapprima metterà in campo un massiccio dispiegamento "leggero" di guardie rivoluzionarie Al Qud pesantemente armate attraverso l'Iraq meridionale fino 1) al confine siriano; 2) al confine giordano e 3) al confine saudita. Una volta consolidata la situazione, seguirà un dispiegamento "pesante" di veicoli corazzati che metteranno in fuga e epureranno ogni presenza sunnita residua.



Fase due: la scimitarra del Madhi

- 1) *Blitzkrieg* iraniano mediante parà/mezzi leggeri in un arco a sud-est dall'Iraq a Dhahran allo scopo di prevenire un possibile contrattacco terrestre statunitense a partire da Dhahran e per minacciare il Comando Generale della Quinta Flotta nel Bahrein.
- 2) Il Centro di Comando USA nel Qatar (USHQ A) (2a) distoglie quasi tutte le sue risorse aeree per proteggere il Comando della Quinta Flotta, se stesso e anche per effettuare un'evacuazione bellica d'emergenza della Quinta Flotta e del rimanente gruppo da battaglia portaerei fuori dal golfo Persico. Avrà quindi bisogno dell'aviazione militare israeliana che la copra facendo fuoco sugli iraniani (2b) e rallentando la loro avanzata.
- 3) L'Iran consolida il suo attacco e continua a dirigersi a sud-est lungo la costa del golfo Persico minacciando il Centro di Comando USA del Qatar (USHQ A).
- 4) All'interno dell'ombrello della copertura aerea israeliana il Centro di Comando A (USHQ A) evacua (4a) nel Centro di Comando (HQ) B USA/Nato di riserva (4b), nelle vecchie basi aeree evacuate del Sinai israeliano che devono essere ristrutturate e riparate immediatamente, subendo così la grave perdita dell'Arabia Saudita. Le basi del Sinai sono sotto il solo controllo operativo USA/Nato e forniscono un ottimo rifugio per la ritirata e un punto di contrattacco nel caso di attacco iraniano. Inoltre la NATO deve concordare che, in caso di attivazione del Centro di Comando B USA/Nato dovuta a un attacco iraniano sulla penisola arabica, scatterebbero tutti gli obblighi di difesa reciproca del patto atlantico, anche per la Turchia.
- 5) L'Iran si dirige a ovest su Riyadh (5a) e/o continua ad avanzare lungo la costa, attraverso gli Emirati Arabi Uniti (5b) per raggiungere l'obiettivo strategico dell'Oman, in modo da controllare anche l'altro capo dello Stretto di Ormuz ed essere in

questo modo in grado di bloccare di fatto l'accesso al golfo Persico, intrappolando eventuali navi da guerra USA che vi si possano ancora trovare.

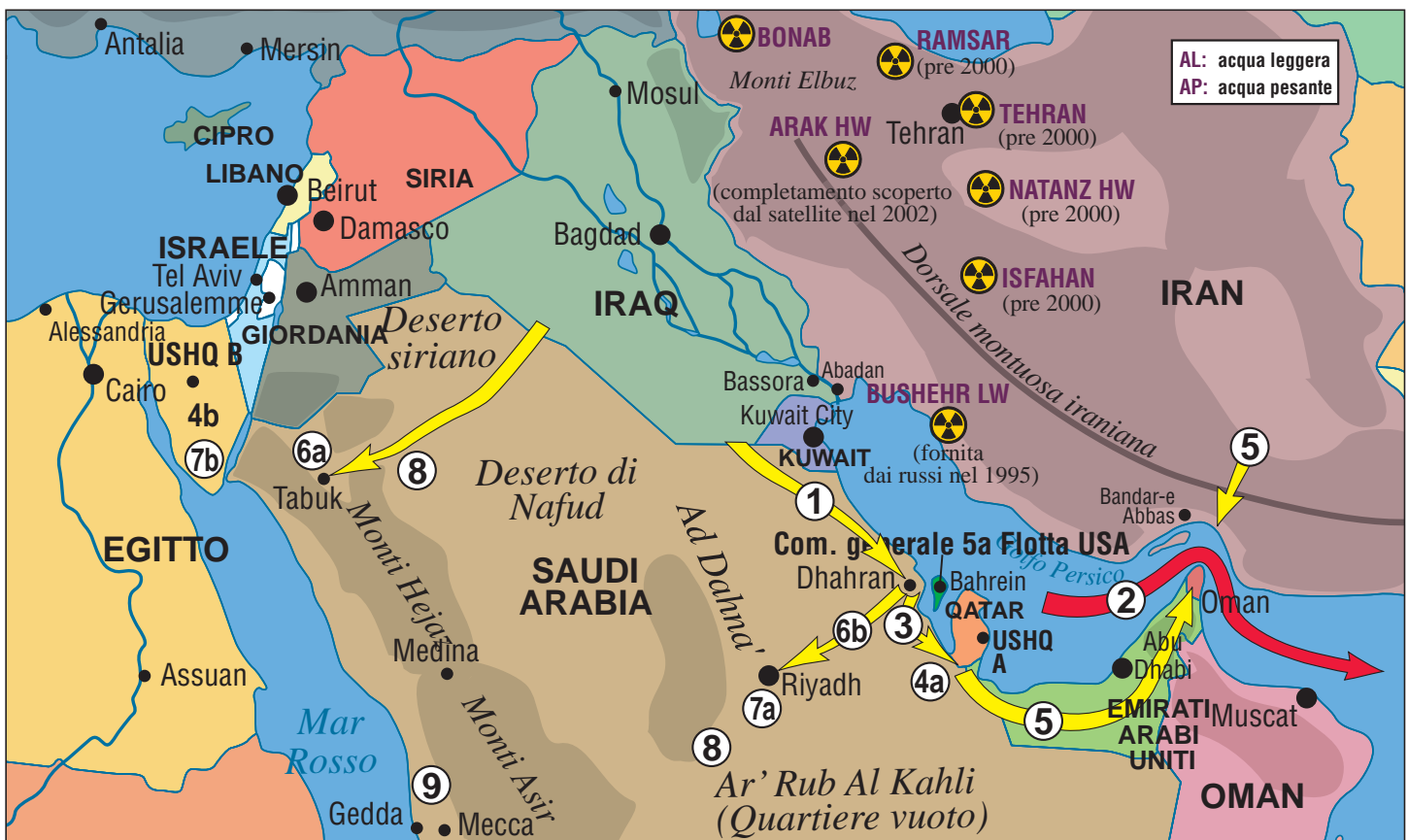
6) Se l'Iran attacca in direzione sud-ovest dall'Iraq attraverso il deserto siriano verso Tabuk (6a) o in direzione ovest da Dhahran a Riyadh (6b) l'obiettivo degli iraniani è di catturare i luoghi santi della Medina e della Mecca. La forza aerea israeliana deve lanciare un attacco massiccio su queste forze in modo da guadagnare tempo e spazio tattici per le forze USA e consentire al Centro di Comando B USA/Nato di riorganizzare un contrattacco.

7) La forza aerea saudita deve ripartire immediatamente nel Centro di Comando B USA/Nato, in modo che si possano sfruttare utilmente e integrare sotto il comando USA le sue importanti risorse militari per un contrattacco.

8) Qualsiasi altro movimento iraniano nel deserto siriano o in direzione ovest verso o da Riyadh può poi essere neutralizzato dal Centro di Comando B USA/Nato pienamente attivato e operativo. Si porteranno sotto un comando unificato tutte le forze aeree disponibili, comprese quelle di Israele.

9) Sotto il completo controllo aereo USA e con la sua supremazia sul quadrante sudoccidentale della Penisola arabica, e soltanto a questa condizione, si potranno portare forze di terra a Gedda per stabilizzare il terreno saudita.

Un ultimo commento: le catene montuose iraniane conferiscono all'Iran una difesa naturale che rende il nucleo centrale del paese relativamente protetto da attacchi aerei. Un piano d'attacco contro l'Iran deve comprendere un piano di contenimento a lungo termine sulla periferia sulla falsariga del piano Anaconda usato nella guerra civile americana.



IL VALORE STRATEGICO DI ISRAELE

LO SCENARIO DELLA GUERRA AL TERRORE POST 9/11

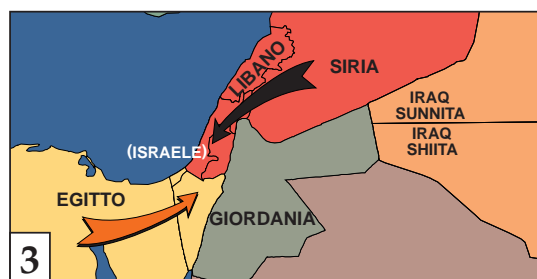


Uno stato demilitarizzato palestinese costituito dalla West Bank e da Gaza trasformerà Israele da risorsa strategica USA e bastione antiterroristico mediorientale in grado di difendersi, in un paese indifeso che inviterà gli attacchi e rappresenterà una palla al piede per gli Stati Uniti: non potrà certo proiettare la potenza militare americana quando non sarà più nemmeno in grado di difendere se stesso.



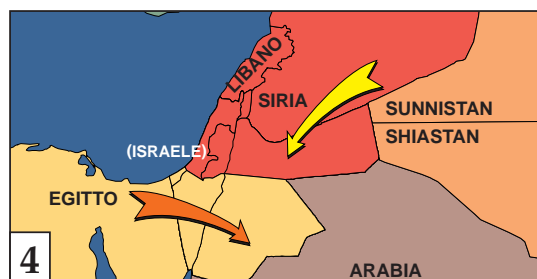
1. ISRAELE come risorsa strategica USA in grado di difendersi da sola: Con le alture del Golan (a), la catena montuosa della West Bank (b) e la striscia di Gaza (c) sotto il proprio controllo militare, Israele è immune da minacce alla sua esistenza nel breve e nel medio periodo.

2. ISRAELE indifendibile, un paese che invita gli attacchi, e una palla al piede strategica per gli USA: Con le alture del Golan, le montagne della West Bank e la striscia di Gaza passate dal controllo israeliano, a mani arabe ostili, Israele sarà strategicamente vulnerabile ed esposta a breve termine alle minacce alla sua esistenza. Il conflitto sarebbe alimentato dalla continuazione del terrorismo arabo contro Israele.



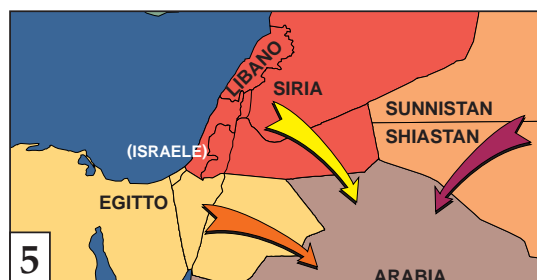
3. ISRAELE: il primo domino

Senza le difese naturali rappresentate dalle montagne del Golan e della West Bank, e con la sua capacità di mobilitazione diminuita, Israele sarebbe facilmente distrutta e occupata dalla Siria e dall'Egitto. Anche uno stato palestinese pesantemente militarizzato non sarà in grado di contenere militarmente i siriani o gli egiziani. Hezbollah, i siriani e gli egiziani entreranno in competizione per occupare la tanto concupita Gerusalemme.



4. GIORDANIA: il secondo domino

Senza Israele, suo protettore strategico, la Giordania sarebbe facilmente preda degli Hezbollah, dei siriani, degli egiziani, dello "Shiastan", cioè l'Iran, militarmente più potenti. La Siria attualmente considera la Giordania una parte meridionale della Siria e vorrà veder concretamente realizzato il suo "destino manifesto".



5. ARABIA SAUDITA: il terzo domino

Con gli egiziani e i siriani militarmente forti ma privi di petrolio, e l'Iran shiita ai suoi confini settentrionali l'Arabia Saudita cesserà di esistere. Senza il canale di Suez controllato da una potenza amica, le nazioni occidentali non saranno in grado di rifornire l'Arabia Saudita.

[Print](#)

Islamic Republic



Iranian Supreme Leader Khamenei
Photo: Reuters

[click here to enlarge text](#)
[click here to reduce text](#)

"Maestro, chi è il 'moderato' e chi è l'estremista'?"

"Cavalletta, con 'moderati' come questi chi ha bisogno di 'estremisti'?"

Nota Bene di ML

Khamenei: Israele divide il mondo musulmano

Il leader supremo iraniano dice al presidente pakistano Musharraf: "Il regime sionista è stato creato dall'Occidente per dividere il mondo musulmano"; e i problemi della regione finiranno quando terminerà "l'era dell'aggressività americana e dei crimini sionisti".

DudiCohen

"La creazione del regime sionista è stata un atto commesso dall'Occidente per creare una spaccatura durevole nel mondo musulmano", ha detto l'ayatollah Seyyed Ali Khamenei, supremo leader spirituale iraniano, lunedì, in un incontro avvenuto durante la visita del presidente pakistano, il generale Perves Musharraf.

Musharraf, arrivato da poco a Teheran ha sentito Khamenei descrivere il sostegno statunitense e britannico a Israele come un incoraggiamento dato a quel paese a continuare a commettere crimini contro i palestinesi.

"Fino a quando non terminerà l'era dell'aggressività americana e non si porrà fine ai crimini sionisti qualsiasi piano per il Medio Orientale è destinato a fallire", ha detto Khamenei.



Ahmadinejad (sin.), Musharraf e Khamenei a Teheran lunedì (Foto: AFP)

Khamenei ha anche parlato della questione palestinese, dicendo che i punti deboli di Israele sono diventati evidenti durante la guerra in Libano, mentre "l'opposizione del governo di Hamas contro i sionisti mostra la strada per risolvere il problema palestinese".

328 centrifughe nella centrale nucleare di Natanz

Nel frattempo diplomatici europei hanno comunicato lunedì che l'Iran ha installato due cascate di 164 centrifughe ciascuna nella sua centrale nucleare sotterranea, ponendo le basi per realizzare un processo di arricchimento dell'uranio in scala reale e alzando la posta nella sfida con l'Occidente.

Le cascate saranno testate fra breve, senza alimentazione di uranio, e tale materiale sarà poi aggiunto se i test avessero successo. Le 328 centrifughe sarebbero le prime realizzate delle 3000 di cui si progetta l'installazione nei prossimi mesi.

L'Iran ha recentemente finito di installare tubature, cavi elettrici e altri impianti necessari per avviare il cosiddetto arricchimento "su scala industriale" nel vasto complesso sotterraneo, fortificato e circondato da artiglieria antiaerea, che si trova nel deserto centrale dell'Iran.

[Print](#) 

Strategic Threat



President Ahmadinejad Photo: AP

 [click here to enlarge text](#)

 [click here to reduce text](#)

Iran: Israele e gli USA scompariranno presto

Ahmadinejad: potete star certi che gli USA e Israele cesseranno presto di esistere

Yaakov Lappin

Israele e gli Stati Uniti saranno presto distrutti, ha detto martedì il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad durante un incontro con il ministro degli esteri siriano, come riportato nel sito della televisione di stato iraniana (IRIB). Anche l'agenzia di stampa ufficiale iraniana, FARS, ha riportato le sue dichiarazioni.

"Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad... ha assicurato che gli Stati Uniti e il regime sionista di Israele cesseranno presto di esistere", si riporta che abbia detto il presidente iraniano.

"Il tentativo di attizzare la discordia tra musulmani, specialmente tra shiiti e sunniti, è un complotto ideato dai sionisti e dagli USA per dominare gli stati della regione e saccheggiare le loro risorse", ha aggiunto Ahmadinejad.

Il presidente iraniano ha anche direttamente collegato gli eventi libanesi a un piano più vasto mirato alla distruzione di Israele. Ha fatto appello agli "stati della regione" chiedendo loro di "sostenere la resistenza islamica del popolo libanese e di cercare di promuovere la solidarietà e l'unità tra i diversi gruppi palestinesi per preparare il terreno per la distruzione del regime sionista, la cui fine è, naturalmente, imminente".

Negli ultimi mesi Ahmadinejad ha minacciato diverse volte di annientamento lo stato di Israele, e ha recentemente aggiunto gli USA e il Regno Unito all'elenco di paesi che secondo lui saranno distrutti.

Il ministro degli esteri della Siria Walid Mualem ha accusato gli Stati Uniti di tentare di portare a termine un "massacro di musulmani" e di seminare "discordia tra le fedi islamiche della regione".

Mualem ha fatto appello agli "stati della regione affinché mettano le basi per l'avvento della pace e della tranquillità ... evitando l'ulteriore genocidio dei musulmani", è scritto sul sito Internet della televisione iraniana IRIB.

Prospettive per la stabilità dell'Iraq: una strada irta di ostacoli

I vicini dell'Iraq hanno un'influenza e sono a loro volta influenzati da ciò che succede all'interno di quel paese, ma è improbabile che il coinvolgimento di questi attori esterni sia un fattore di aggravamento della violenza o di una stabilizzazione dello stato, dal momento che il fattore principale sono le dinamiche interne autoperpetuanti delle divisioni settarie.

Ciononostante l'esiziale sostegno dell'Iran a certi gruppi di militanti shiiti iracheni sicuramente intensifica il conflitto in Iraq. La Siria continua ad offrire un rifugio sicuro ai baatisti che hanno lasciato il paese e non si impegna per cercare di arrestare l'afflusso di jihadisti stranieri in Iraq.

Se avvenisse un ritiro così rapido riteniamo improbabile che le forze di sicurezza irachene riuscirebbero a sopravvivere come istituzione nazionale non settaria; i paesi vicini dell'Iraq — unilateralmente o su invito di fazioni irachene—potrebbero intervenire apertamente nel conflitto;

